



Caos

Caos. **Gli sguardi della storia sul disordine globale**

18-19-20 novembre 2025

Scopri i laboratori 

Trend e evoluzioni della conflittualità dal 1945 ad oggi

di Jean-Marie Reure (Università di Genova)

A cura di: Fondazione Salvemini, Associazione Nocentini

Un'introduzione per illustrare, attraverso indicatori e carte tematiche, l'evoluzione della conflittualità, delle spese militari e dei tipi di violenza nel mondo dal 1945 ad oggi.

La COP 30 e l'attuazione giuridica dell'Accordo di Parigi. Tra diritto internazionale e governance climatica

di David Donat-Cattin (Adjunct Professor of International Law/Climate Change and Human Rights, NYU) e Mattia Colli Vignarelli (Assegnista di ricerca in Diritto internazionale, Università degli Studi di Torino)

A cura di: Fondazione Carlo Donat-Cattin

Il seminario esplora le connessioni tra diritto internazionale, geopolitica e crisi climatica, con focus sulla COP 30 del 2025 a Belém, in Amazzonia. A dieci anni dall'Accordo di Parigi, verrà analizzata la transizione da impegni volontari a obblighi giuridici vincolanti, evidenziando il ruolo delle COP nella governance climatica. Attraverso un approccio partecipativo, il workshop affronterà i limiti del sistema basato sulla "buona fede" degli Stati, ipotizzando meccanismi coercitivi in caso di inadempienza. Sarà inoltre oggetto di dibattito la "nuova uscita" degli USA dall'Accordo nel 2026 e le sue implicazioni globali. La struttura prevede tre fasi: introduzione teorica al diritto climatico, simulazione di negoziati tra Stati e attori internazionali, e discussione sugli scenari futuri. Gli studenti parteciperanno attivamente, elaborando una dichiarazione finale con proposte concrete.

Le parole del caos

di Enrica Bricchetto (ISTORETO) e Micaela Veronesi (ANCR)

A cura di: Istoreto, ANCR

Attraverso un percorso laboratoriale, si propone la costruzione di un glossario che includa alcuni termini riferiti al caos globale in stretta relazione con i workshop proposti durante la winter school.

A partire dall'esperienza dei partecipanti, il percorso si concentra sulla ricerca di parole-mondo che circoscrivano le diverse accezioni dell'espressione "disordine globale".

Giustizia universale? Da Norimberga alla Corte Penale Internazionale e oltre

**di Nicoletta Parisi (Università Cattolica del Sacro Cuore)
e Dino Guido Rinoldi (Università Cattolica del Sacro Cuore)**

A cura di: Fondazione Salvemini

Un laboratorio per riflettere sullo sviluppo del diritto internazionale (Internationes) applicato alle responsabilità dell'individuo, con un excursus storico che dal Tribunale di Norimberga percorre ottant'anni di evoluzioni, limiti e prospettive dell'aspirazione a una giustizia internazionale rispondente a canoni giuridici più che politici, con caratteristiche di stabilità ed efficacia. Tenendo conto degli ultimi avvenimenti, con la perdita di autorevolezza di istituzioni quali la Corte Penale Internazionale, e delle prospettive future.

America divisa: democrazia, opinione pubblica e informazione nell'era Trump

di Lorenzo Pregliasco (Founding Partner di Quorum e Youtrend, membro European Society for Opinion and Marketing Research)

A cura di: Fondazione Gramsci

Il laboratorio si propone di esplorare criticamente il tema della crisi della democrazia negli Stati Uniti: attraverso un approccio interattivo, l'attività mira ad analizzare le trasformazioni del panorama politico e mediatico americano, approfondendo le percezioni dell'opinione pubblica rispetto al ritorno di Trump alla Casa Bianca. Dopo un'introduzione che delinearà i principali punti di frattura nella società americana, i partecipanti saranno divisi in piccoli gruppi per analizzare materiali di comunicazione provenienti dal contesto politico statunitense. Questo consentirà di comprendere meglio le dinamiche comunicative e informative che hanno portato alla diffusione di narrazioni parallele e conflittuali negli Stati Uniti. Nella fase finale, ogni gruppo presenterà le criticità rilevate, dando spazio a un confronto sul tema della polarizzazione informativa e democratica americana. L'obiettivo ultimo è quello di fornire strumenti utili a comprendere non solo l'attuale scenario statunitense, ma anche la fragilità intrinseca delle democrazie contemporanee, evidenziando l'importanza del pluralismo informativo come condizione indispensabile per il funzionamento democratico.

Quando la realtà supera la distopia. Il cinema e la serialità televisiva di fronte al disordine della contemporaneità

di Micaela Veronesi (ANCR) ed Enrica Bricchetto (ISTORETO)

A cura di: ISTORETO, ANCR

Cosa accade al dispositivo cinematografico quando la realtà supera la fantasia? E nella mente degli spettatori? C'è un cinema prima della caduta delle Torri gemelle e un cinema successivo. Il cinema degli anni duemila ha in parte perduto la corrispondenza tra occhio e oggetto su cui è fondato tutto il cinema precedente, ed è diventato il simulacro di se stesso. Le categorie stesse su cui si era fondato l'immaginario novecentesco sono saltate a favore delle narrazioni distopiche. La distopia non è solo l'immaginazione di un mondo distorto ma è anche la rappresentazione del mondo che non vorremmo, è la sublimazione delle paure trasportate direttamente dal sogno allo schermo. Tuttavia siamo di fronte oggi a un ulteriore ribaltamento in cui la contemporaneità fa vacillare tutte le certezze e persino le storie distopiche dello schermo ci appaiono in una nuova luce. Quel bisogno catartico che la distopia ha sempre assecondato, oggi non trova più i suoi punti di appoggio, ma ci riporta continuamente a una realtà imprevedibile e preoccupante. Analizzando alcuni film e alcune serie cercheremo di trovare i nessi fra Storia, contemporaneità e trasposizione fantasiosa delle paure globali.

La terra al centro. Retaggi coloniali nell'uso del territorio, geopolitica, e alternative Indigene

di Pilar Morena d'Alò (Newcastle University)

A cura di: ANCR, Associazione Nocentini

Partendo dalle relazioni storiche tra America Latina e potenze mondiali rispetto all'estrattivismo, il workshop si propone di esplorare il ruolo centrale del territorio nelle dispute geopolitiche contemporanee. Storicamente, le critiche latinoamericane all'imperialismo e al colonialismo si sono incentrate sugli USA. Le stesse tendenze all'acquisto o usufrutto di terre per l'estrazione di risorse si ritrova oggi negli interessi cinesi, russi, ed europei. Queste tendenze richiedono la collaborazione di governi nazionali, a volte anche progressisti o di sinistra, che rischiano di riprodurre rapporti coloniali e dannosi dal punto di vista ambientale e sociale. Il tema del territorio ritorna anche nella ricerca di proposte politiche alternative, che il workshop introduce dalla prospettiva dei popoli Indigeni del Sud America: il Terricidio (Mapuche) e il Buen Vivir (Ecuador, Bolivia). Attraverso attività didattiche interattive, l'incontro si pone tre obiettivi: portare al centro dell'analisi la questione della terra; espandere la critica tradizionalmente rivolta agli USA a Europa, Russia, e Cina; introdurre la lettura teorico-politica offerta dalle popolazioni indigene del Sud America.

Storia e Attualità dei BRICS nel (Dis-)ordine Globale Contemporaneo

di Giovanni Barbieri (Cranec - Università Cattolica del Sacro Cuore)

A cura di: Associazione Nocentini

Il workshop esplorerà l'evoluzione del gruppo BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), dalla sua concettualizzazione come blocco di economie emergenti con forte potenziale di crescita, fino al suo ruolo attuale nel panorama geopolitico ed economico globale con l'allargamento BRICS+. Attraverso un'analisi storica, si tratterà la genesi del gruppo, le motivazioni dei suoi membri fondatori e le dinamiche interne che ne hanno plasmato lo sviluppo. Attraverso presentazioni, discussioni interattive e analisi di casi studio, il workshop analizzerà inoltre le sfide e le opportunità che i BRICS affrontano nel contesto attuale, inclusi i cambiamenti nel panorama economico globale, le tensioni geopolitiche, l'espansione del gruppo con l'adesione di nuovi membri, il posizionamento rispetto alle istituzioni multilaterali esistenti e alle potenze tradizionali. Si discuterà se i BRICS rappresentino una forza coesa capace di ridefinire l'ordine globale o se rimangano un forum di cooperazione con limiti intrinseci dovuti alla diversità dei suoi membri e ai loro interessi spesso divergenti.

Visioni di un futuro possibile tra istanze locali ed esigenze globali: la prospettiva federalista

di Gabriele Casano (Research Fellow in Geografia Economica e Politica - Università di Genova) e Giorgia Sorrentino (Segretaria Generale - GFE Italia)

A cura di: CESI

Il laboratorio intende dare sostanza al “pensare globale e agire locale” tramite la comprensione dei principi politici e delle ragioni che hanno spinto all’adozione di queste parole d’ordine nell’azione politica; inoltre, intende provare a comprendere come e in che misura sia possibile aggiungere a questa prospettiva quella dell’azione globale a partire dal riconoscimento delle necessità locali. Tramite un’introduzione alla prospettiva federalista, si proverà a comprendere quale potrebbe essere l’assetto istituzionale ideale per realizzare pienamente un dialogo efficace tra prospettiva locale e globale che assicuri benessere e prosperità per l’intero pianeta Terra. Il laboratorio prevede un lavoro di gruppo per ambiti tematici (ambiente, salute, sicurezza, commercio, diritti umani...) rivolto al riconoscimento delle relazioni che in questi ambiti si istaurano fra le differenti scale geografiche (locale, regionale, nazionale, continentali e planetaria), nonché alla formulazione di ipotesi di interventi da implementare in ciascun ambito volti a garantire la miglior gestione delle dinamiche alle differenti scale.

I nuovi equilibri negli USA, le sfide della sicurezza globale e la prospettiva di un'Europa della Difesa

di Stefano Rossi (Segretario MFE Torino) e Karolina Muti (Istituto Affari Internazionali)

A cura di: CESI

Il laboratorio si propone di discutere in maniera partecipativa delle crescenti sfide per la sicurezza del mondo alla luce dei grandi cambiamenti che stanno attraversando la politica estera americana, nonché le relazioni tra le grandi potenze internazionali; in particolare, ci si soffermerà sul tema dei rapporti euroatlantici e le prospettive di sviluppo di un'Europa della Difesa. Il laboratorio coinvolgerà direttamente i partecipanti attraverso un'attività di discussione in merito alle occasioni perse per la realizzazione di una difesa comune europea, ma anche di quelle colte per progredire in questa direzione attraverso la rilettura di articoli dedicati all'argomento dei principali giornali italiani. I partecipanti saranno invitati a cercare autonomamente un articolo a loro avviso rilevante in questo senso da presentare durante il laboratorio e dal quale partire per la formulazione di quesiti ai relatori presenti.

Un dibattito epistolare sulla costruzione dell'Europa: i carteggi tedeschi di Primo Levi

di Martina Mengoni (docente - Università di Ferrara) e Team di ricerca del progetto LeviNeT: Alice Gardoncini (post-doc - Università di Ferrara), Riccardo Curcurù (post-doc - Università di Ferrara) e Camilla Veneziani (Ph.D. - Università di Ferrara)

A cura di: Centro Studi Primo Levi

Dopo l'uscita in Germania ovest di "Se questo è un uomo" nel 1961, Primo Levi comincia a ricevere lettere dai suoi lettori tedeschi e germanofoni: nascono scambi, amicizie, vere e proprie reti di corrispondenza. Le lettere toccano questioni fondamentali: come raccontare Auschwitz per immaginare una nuova Europa? Come farlo nel contesto della Guerra fredda? È possibile parlare con i tedeschi che ad Auschwitz stavano «dall'altra parte»? Il carteggio di Primo Levi – un unicum nella storia europea del dopoguerra – sta emergendo per la prima volta grazie al progetto ERC Starting Grant LeviNeT, un'edizione online ad accesso libero in italiano e in inglese di questo epistolario (levinet.eu). Gli studenti avranno l'opportunità di lavorare attivamente con le lettere in quanto fonti storiche e storico-culturali di un dibattito delle idee che tocca alcune questioni cruciali degli scenari europei e mondiali di quegli anni: il difficile rapporto tra la divisione nei due blocchi e l'elaborazione giuridica e storiografica dei campi di sterminio, il ruolo dello Stato di Israele e la Guerra dei sei giorni, il Processo Auschwitz di Francoforte, i fenomeni del negazionismo e del revisionismo storico.

Decrescita: un progetto di trasformazione per salvare la democrazia

di Barbara Muraca (Docente di Filosofia e Studi Ambientali, University of Oregon)

A cura di: Centro di studi Primo Levi

Le società del dopoguerra sono società della crescita: la loro stabilità politica, la riduzione del conflitto sociale, l'occupazione e la legittimazione della democrazia sono garantite dalla promessa della crescita economica. Siamo però giunti a un punto di crisi – ecologica e sociale – in cui la crescita non è più facilmente raggiungibile e, paradossalmente, salvarla ad ogni costo produce destabilizzazione. Se non riconfiguriamo la società rendendola indipendente dalla crescita rischiamo recessione e crisi della democrazia. Governi autoritari emergono ovunque, risposta drammatica (e inadeguata) alla crisi. La sfida della decrescita richiede uno sforzo di immaginazione sociale e politica per ripensare le istituzioni al di là della crescita. Decrescita significa osare più democrazia, ricostruire le relazioni sociali, rafforzare la gestione partecipata dei beni comuni, sviluppare tecnologie innovative ma conviviali e al servizio delle comunità. Decrescita non è rifiutare il progresso, ma è progredire decidendo dove andare e a che velocità, promuovendo giustizia sociale ed ambientale per salvare la democrazia minacciata dalla crisi della crescita che incombe sulle nostre società.

Democrazie illiberali: affrontare il caso ungherese attraverso il Debate Theatre

di Peter Gemza (Babeş-Bolyai University, Cluj-Napoca)

A cura di: Fiorile delle Arti e Culture

Il Debate Theatre è una sfida dialettica che, utilizzando la pratica performativa, coinvolge i partecipanti a "interpretare" fonti e testi, facendosi portavoce delle tematiche da affrontare, potenziando così capacità critiche, comunicative e relazionali, soprattutto stimolando un confronto da differenti prospettive. Il laboratorio utilizzerà questa forma per suscitare domande e interazioni sul concetto di democrazie illiberali, concentrandosi sul caso Ungheria grazie alla presenza di Peter Gemza, artista, docente e attivista ungherese. Verranno analizzati i punti di rottura della democrazia ungherese, il ruolo dei cittadini nel dualismo apatia-attivismo, il potere dei media, l'approccio capitalista nell'educazione universitaria, le limitazioni della libertà di espressione. Nel focus finale propositivo si esamineranno esempi alternativi di cultura sostenibile e di progetti basati sui tre parametri ESG (Environmental, Social, Governance), ritenuti fondamentali dall'Agenda 2030 per valutare la sostenibilità e l'etica di un'impresa. Il laboratorio prevede inoltre un'interazione e scambio di conoscenze tra i partecipanti della WinterSchool e il corso alla Babeş-Bolyai University di Gemza di Cluj-Napoca.

L'Asia: i nostri pregiudizi e le loro sfide

di Simone Pieranni (Chora Media)

A cura di: Associazione Nocentini

L'Asia è ormai una potenza demografica, economica, militare e tecnologica: è la zona di mondo dove si cresce di più economicamente, dove si sta sperimentando di più in chiave tecnologica e dove le società civili affrontano una complicata dialettica con sistemi politici non sempre democratici e spesso governate da dinastie. È il luogo dove il riscaldamento globale è al centro di tutte le agende politiche, sia dei governi, sia della società civile, è la zona di mondo dove alcuni paesi vivono la nostra stessa crisi demografica, mentre altri hanno un'età media della popolazione molto bassa, il che produce una serie di sfide per la politica, l'informazione e la democrazia.

Il laboratorio ha l'obiettivo di informare su questo continente attraverso l'interazione con gli studenti, partendo da molti dei pregiudizi che in Occidente abbiamo ancora nei confronti dell'Asia

Lo sguardo storico sul caos globale

di Michele Marangi (Università Cattolica, Milano), Stefano Pasta (Università Cattolica, Milano) ed Enrica Bricchetto (ISTORETO)

A cura di: ISTORETO

Di fronte alla banalizzazione e alla distorsione del discorso storico che circola in rete il laboratorio - con gli strumenti della Media and Information Literacy e della IA Literacy - si concentra sulla formulazione di alcune domande significative per orientarsi nella complessità culturale attuale.

Tra policrisi e caos sistemico: concetti per leggere il presente

Tommaso Conti (Università degli Studi di Roma Tre)

A cura di: ISMEL

Il laboratorio esplorerà la distinzione tra policrisi e caos sistemico, analizzando le interconnessioni tra crisi economiche, geopolitiche, ambientali, sociali e tecnologiche. Partendo dalle categorie teoriche di Giovanni Arrighi, si discuterà in che modo il concetto di caos sistemico possa ancora offrire chiavi interpretative, pur risultando insufficiente a cogliere la complessità del XXI secolo. L'obiettivo è stimolare una riflessione critica sulla natura del disordine globale e sulle metodologie più adeguate per comprenderlo.

L'Esperienza di Waga Studio in Burkina Faso

di Silvia Ferraris (co-fondatrice di Waga Studio), Carlo Cerrato (Fondazione Giovanni Gorla) e Martina Piatto (Fondazione Giovanni Gorla)

A cura di: Fondazione Giovanni Gorla

Il Burkina Faso è uno dei paesi del continente africano più esposti alle dinamiche di sfruttamento e di disordine globale. Dopo un inquadramento del contesto politico ed economico del paese, il laboratorio si concentra sull'esperienza di Waga Studio, un centro culturale polifunzionale che opera nella capitale Ouagadougou sui temi della cultura, delle arti e del benessere. Le attività promosse da Waga Studio contribuiscono a costruire reti di solidarietà e spazi di espressione, offrendo risposte concrete e locali a problematiche di portata globale. Attraverso l'arteterapia, il recupero dei materiali di scarto e il lavoro con bambini in condizioni vulnerabili, il centro mette al centro la creatività come strumento per favorire la resilienza e l'autodeterminazione delle comunità coinvolte. A seguito della testimonianza di Silvia, verrà proposto un workshop durante cui i presenti saranno chiamati a partecipare, divisi in gruppi, sulle tematiche emerse, per dare un loro contributo e una restituzione. L'attività sarà co-progettata con la relatrice, adattandosi al contesto e ai contenuti specifici della testimonianza, e si concretizzerà in una sperimentazione collettiva volta a stimolare la collaborazione, il pensiero critico e il dialogo.

Teorie e modelli di integrazione regionale, come strumenti di pacificazione interna ed esterna

di Roberto Castaldi (Università eCampus)

A cura di: Fondazione Salvemini

Il seminario affronterà le principali teorie e modelli di integrazione regionale, considerati nella prospettiva dei processi di civilizzazione e di pacificazione in chiave interna, e auspicabilmente esterna. Un focus particolare sarà dedicato all'esperienza europea, che ha avuto un ruolo di laboratorio per l'evoluzione delle principali teorie, e che costituisce l'esempio più avanzato di integrazione regionale fondata sul principio della condivisione di sovranità.

Crisi del dollaro e competizione monetaria

di Massimo Amato (Università Bocconi)

A cura di: Fondazione Gramsci

Il laboratorio esplora le attuali tensioni del dollaro statunitense come valuta globale attraverso una lente storico-economica.

Capitalismo esuberante e metamorfosi del lavoro

di Leonard Mazzone (Università di Firenze)

A cura di: ISMEL

L'Africa tra instabilità e estrattivismo (1970-2025)

di Gabriele Proglia (Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo)

A cura di: Archivio Nazionale Cinema d'Impresa CSC

L'intervento considererà il continente africano come luogo al quale, dopo la caduta degli imperi, numerose nazioni e imprese del Nord Globale hanno guardato quale serbatoio inesauribile di risorse alimentari ed energetiche. La relazione prenderà in considerazione i principali accordi siglati con l'obiettivo di fornire una casistica delle modalità di estrattivismo e degli effetti prodotti. Per quanto riguarda il cibo, dopo una introduzione dedicata alla Green Revolution, si discuterà dei seguenti accordi: World Bank & IMF Structural Adjustment Programs (1980-1990), Feed the Future (US, 2010), AFD (Francia, 2000); ma anche di forme diverse di land e water grabbing ad opera di fondi e aziende con sedi in Arabia Saudita, Cina e in diversi stati europei. La parte, invece, dell'energia è centrata sul petrolio, con l'analisi degli accordi siglati delle principali compagnie (Shell, TotalEnergies, Chevron, ExxonMobil) in Nigeria, Angola e Gabon. All'interno di questo quadro, poi, si passerà a inquadrare le diverse tappe dell'azione italiana, a partire dal primo colonialismo in Libia fino alle scelte più recenti del Piano Mattei. Documento di riferimento: Bernardo Bertolucci, La via del petrolio (Rai-Eni, 1965-1966).

Space diplomacy lab: navigare il disordine globale tra geopolitica e diritto internazionale

di Anass Hanafi (OIPi)

A cura di: Associazione Nocentini

In un'era definita dal "caos" e dal "disordine globale", come esplorato ampiamente nel tema di questa Winter School, le sfide e le opportunità legate all'esplorazione e all'utilizzo dello spazio extra-atmosferico assumono un ruolo centrale per la governance internazionale. Questo Space Diplomacy Lab è progettato per offrire ai partecipanti un'opportunità unica per navigare le complesse dinamiche della diplomazia spaziale. Il laboratorio immergerà i partecipanti in una simulazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Vestendo i panni di delegati internazionali, affronteranno scenari realistici che riguardano l'uso pacifico dello spazio, la prevenzione della militarizzazione e la gestione sostenibile delle risorse cosmiche. Questi temi non solo riflettono le attuali tensioni tra geopolitica e diritto internazionale, ma evidenziano anche la costante ricerca di soluzioni in un contesto di disordine.

Il conflitto in Ucraina, come raccontare l'inaccessibile

di Micol Flammini (giornalista Il Foglio)

A cura di: Fondazione Salvemini

Dal 2022 circa il 20 per cento del territorio ucraino sotto occupazione russa è diventato inaccessibile all'informazione. Raccontare cosa accade dentro ai territori occupati spesso fa la differenza anche per capire cosa comporta un accordo di pace. Entrare nelle regioni in cui l'esercito di Mosca ha imposto il passaporto russo è pericoloso, la morte della giornalista Viktoria Roshchyna lo dimostra. Il laboratorio si pone l'obiettivo di spiegare come raccogliere informazioni nelle zone in cui non si ha accesso, come proteggere le fonti che spesso rischiano la vita, come si verificano le notizie, tenendo in mente che quando parliamo di territorio parliamo di cittadini.

La New India di Narendra Modi: dove sta andando il paese più popoloso del mondo

di Matteo Miavaldi (giornalista Il Manifesto)

A cura di: Fondazione Salvemini

Un miliardo e mezzo di persone e quarta economia mondiale (presto terza, secondo le previsioni), l'India di oggi non è mai stata così vicina alla realizzazione delle ambizioni che insegue fin dall'indipendenza: diventare una superpotenza riconosciuta a livello globale e incidere sul futuro del pianeta Terra. In un contesto geopolitico sempre più instabile e liquido, l'Occidente guarda all'India come partner naturale delle cosiddette «democrazie liberali» in chiave anti-cinese, spesso sorvolando sulle criticità sistemiche che i fondamenti della democrazia più grande del mondo stanno affrontando sin dal 2014, quando l'ascesa della destra nazionalista hindu ha incoraggiato un percorso trasformativo tanto ambizioso quanto inquietante. Il workshop presenterà l'evoluzione della New India post 2014, evidenziando la distanza tra l'India pacifica e democratica che l'Occidente immagina e quella raccontata da chi, nel subcontinente, da undici anni denuncia il progressivo restringimento degli spazi di libertà nel Paese e l'avanzata di un'idea dell'India diametralmente opposta a quella del Mahatma Gandhi.